



ATTI DEL CONVEGNO

SIAMO SPORT

PROGETTAZIONE, DOCUMENTAZIONE
E COMUNICAZIONE DI ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE
PER PERSONE CON DISABILITÀ



ATTI DEL CONVEGNO



PROGETTAZIONE, DOCUMENTAZIONE
E COMUNICAZIONE DI ATTIVITÀ MOTORIE E SPORTIVE
PER PERSONE CON DISABILITÀ

22 GENNAIO 2022
CENTRO CONGRESSI OASI DI KUFRA
SABAUDIA (LT)









PORT
SITARIO
VUOLE
RIERE
SI C'È

PREMESSA

Idee che funzionano. Gambe, passione e competenze che le mettono in marcia. Le 48 ore del CUSI a Sabaudia, un resort splendido in riva al mare, sono la cornice di un altro colpo di pregio. L'applauso e la partecipazione di oltre ottanta tra dirigenti, funzionari e tecnici provenienti da mezza Italia con il logo dei Centri Sportivi Universitari e delle istituzioni, rende merito al lungo e meticoloso percorso connesso ai progetti finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Battezzati "Spin", "Siamo Sport" e "Smart Sport", i progetti presentati da Paolo Marinello, Sabrina Banzato e Filippo Corti. Il mosaico, che riceve nella sala congressi meriti e riconoscimenti, mette in luce un'attenzione globale sui concetti di sport universitario, disabilità e inclusione. Temi attuali, delicati e molto utili anche in prospettiva. In un Paese che ha bisogno di investire sui giovani, gli studenti universitari, gli sportivi di qualsiasi età e ambizione. Antonio Dima e il direttivo, nel corso dell'incontro battezzato "Lo sport universitario non vuole barriere. Il CUSI c'è", rimarcano impegno, posizioni e visione. Il Presidente del Centro Universitario Sportivo Italiano coglie l'attimo. I saluti, con spunti concreti, di Giovanni Malagò e Paolo Pizzo, numero uno e componente della giunta CONI, esaltano la bontà dell'opera e di un bouquet di idee che vengono tradotte in fatti concreti. Per il bene delle nuove generazioni. E di un'Italia che deve fare squadra.

Mario Frongia





GIOVANNI MALAGÒ

Presidente CONI

Complimenti a questa iniziativa del CUSI nell'amata Sabaudia. Belli questi temi, importanti, decisivi, all'ordine del giorno oggi nell'agenda dello sport, ma direi del Paese, di tutta l'opinione pubblica. Disabilità, inclusione, dual career: non possono che esserci il plauso, il ringraziamento, il sostegno a quelle che sono le volontà di sostenere questi ideali, questo percorso di valori che è la storia del CUSI, la storia del Comitato Olimpico e dello sport italiano, l'unità di intenti. Bravi, un abbraccio fortissimo. Viva lo Sport, viva l'Italia.









PAOLO MARINELLO

Coordinatore del progetto SPIN - Sport per l'inclusione

La progettualità è un tema ormai ineludibile. Il progetto del quale vi parlo si chiama SPIN - Sport per l'Inclusione ed è stato il primo che abbiamo realizzato nella direzione dello sport inclusivo.

In realtà abbiamo iniziato con un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attraverso il quale abbiamo realizzato il bilancio sociale del CUSI tanti anni fa.

Questo è stato il primo progetto nel quale il CUSI ha deciso di rivolgersi al mondo della disabilità.

È dovuto alla decisione di impegnare energie e risorse verso nel mondo della disabilità e più in generale, per quanto riguarda lo sport inclusivo, è stata una scelta di campo precisa e forte, che ritengo abbia ripagato e che è perfettamente in linea con quanto scritto nel nostro statuto. L'articolo due, infatti, che definisce le finalità del CUSI, parla di valorizzazione dello sport a favore degli studenti universitari e non, con particolare riguardo ai portatori di handicap (al tempo era questa la dicitura che si usava per la disabilità).

Il progetto ha utilizzato un modulo con due direttrici principali; la prima è stata la promozione del finanziamento di una serie di progetti locali svolti dai CUS. Vi hanno partecipato 23 CUS per 16 regioni; quindi, abbiamo coperto tutto il territorio nazionale.





Molti CUS facevano già attività in questo senso, però il fatto di inserirla in un progetto nazionale ci ha permesso di avere una uniformità e anche uno scambio di esperienze che spero abbia arricchito tutti. La seconda direttrice è stata quella di organizzare due corsi per istruttori sportivi per persone con disabilità. Alla fine di questi corsi sono stati formati 48 istruttori, quindi un numero consistente. Questa esperienza è stata ripetuta, ampliata, migliorata nei progetti che hanno seguito. Dati, numeri e risultati li trovate nella pubblicazione di questo progetto, nella cartella che vi è stata data.

Tra le buone pratiche che abbiamo rilevato alla fine di questo progetto, infatti, abbiamo sottolineato quella di fornire una documentazione di ciò che si faceva, del lavoro svolto e di pubblicizzarla, che è esattamente quello che stiamo facendo qui. Quindi siamo in linea con quanto abbiamo scritto.

L'ultima annotazione che voglio fare è di carattere personale, su quanto ho sentito nelle varie occasioni nelle quali mi sono incontrato con chi ha portato avanti il progetto presso i CUS, con gli istruttori. Quello che ho provato è un senso di grande, calda collaborazione, una carica umana che ha ripagato me e il CUSI di tutto il lavoro svolto.









SABRINA BANZATO

Ricercatrice e Amministratore Delegato SocialNet

Coordinatrice Formazione del progetto Siamo Sport

Sono contenta di essere con voi anche se non fisicamente e spero di riuscire a trasmettervi comunque tutta la mia passione e la mia emozione. Sono al fianco del CUSI da tanti anni ormai e devo dire che ho trovato un luogo ideale per portare le mie idee e anche per arricchirmi e trasformare ulteriormente moltissime esperienze che insieme al CUSI sono state possibili e sono state messe in atto in varie parti d'Italia. Sono un'assistente sociale, una sociologa della salute, lavoro da oltre trent'anni e ho creato anche SocialNet, agenzia di servizio sociale nazionale. La disabilità è sicuramente l'ambito nel quale ci siamo espressi maggiormente e trasferire questa esperienza all'interno del mondo sportivo è qualcosa che ancora, purtroppo, nonostante gli anni, è abbastanza innovativo.

Ringrazio quindi il CUSI e tutti i CUS, gli allievi dei corsi di formazione, sia di quelli del progetto precedente che ha illustrato il dottor Marinello, sia di quelli che stiamo svolgendo adesso e di quelli che si sono appena conclusi, perché la collaborazione è stata ed è tantissima. È un tema che abbiamo esplorato molto tempo addietro attraverso il primo progetto nazionale che abbiamo fatto insieme, che era dedicato alla realizzazione del bilancio sociale del CUSI.



È un percorso lungo che ci ha permesso anche di esplorare quante e quali opportunità, quali risorse, quali possibilità il CUSI aveva su tutto il territorio nazionale grazie alle esperienze che facevano i CUS.

Uno dei temi che esplose maggiormente fu proprio quello di aiutare le persone più in difficoltà. La disabilità imperava e quindi abbiamo sviluppato i progetti sulla base delle esperienze degli altri, non ci siamo inventati tutto da zero, abbiamo solo rimesso insieme, rielaborato e qualificato al meglio tutto quanto ciò che adesso sta portando veramente frutti interessanti.

Voglio illustrarvi qualche dato sul progetto Siamo Sport. I risultati di questo progetto sono disponibili nella pubblicazione che vi abbiamo distribuito e che vi prego di leggere attentamente perché sia nel progetto SPIN sia in questo abbiamo cercato di metterci anche contenuti da diffondere, anche se non è facile divulgare delle esperienze.

Siamo Sport è stato il progetto di continuità con SPIN; abbiamo cercato di allargare, forse anche in modo un po' ambizioso, quanto avevamo già fatto prima con SPIN, cercando il più possibile di dare una forma più sostanziosa, più ampia, piena di esperienze che potessero poi trasformarsi in qualcosa che possa restare e continuare. Far continuare progettualità di questo genere non è semplice, ma l'impegno che i CUS ci hanno messo, e che già con SPIN era abbastanza evidente, è stato quello di collocare le esperienze nel proprio territorio, nei territori di riferimento e quindi di uscire un po' allo scoperto, costruendo nuove relazioni e mantenendole vive. Il CUSI si è già impegnato per realizzare altre progettualità che io sostengo con la mia agenzia e ovviamente continuerò a farlo, però non dobbiamo pensare che i progetti siano l'unica risorsa anche economica funzionale allo sviluppo di tali attività. Noi siamo convinti, e l'abbiamo scritto anche in questa pubblicazione, che l'obiettivo dell'inclusione sociale sia alto, debba essere perseguito in ogni campo e che non sarà immediato, nonostante siano passati tanti anni da quando si è cominciato a discutere questo concetto.

Abbiamo fatto un grande passo avanti e con Siamo Sport, oltre che sull'integrazione che è il primo percorso che abbiamo costruito insieme, abbiamo cominciato a ragionare anche sul concetto di inclusione; proprio per questo, per essere come dicevo prima un pochino più ambiziosi, questo progetto che è durato un anno e mezzo, anzi due, ha aggiunto delle perle in più di sviluppo.





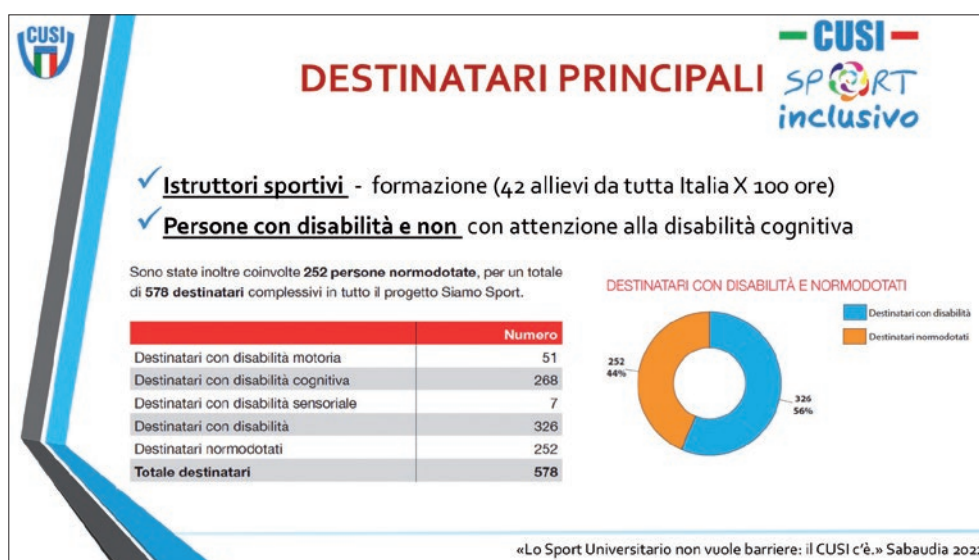
La prima è la costruzione del Centro Documentazione; la seconda l'ampliamento e la rivisitazione della formazione per istruttori svolti con la prima esperienza già due edizioni fa. Questi hanno dato risultati che ancora oggi portiamo con noi e che sono stati la base per realizzare le progettualità territoriali effettuate anche dopo, perché hanno formato persone con competenze trasferibili.

La terza consiste nel creare delle progettualità territoriali che siano in grado di dare l'opportunità alle persone con disabilità di svolgere attività motoria e sportiva.

La maggior parte delle risorse va sempre in questa direzione, in tutti i progetti che portiamo avanti.

Desidero inquadrarvi la situazione. Intanto i destinatari principali sono state sempre le persone con disabilità, ma proprio in funzione dell'approccio all'inclusione, l'obiettivo non era fare progetti dedicati solo a loro, ma per tutti; progetti in cui i normodotati e le persone con disabilità potessero stare insieme, con l'obiettivo, più alto, di creare valore sociale in tutte le attività che si andavano svolgendo.

La differenza sui destinatari tra il progetto precedente e questo è stata quella di ampliare la possibilità di farvi partecipare le persone con disabilità cognitiva, con particolari condizioni di disabilità che spesso sono quelle sulle quali vige un po' di più questo luogo comune: le persone con disabilità non possono fare sport e quelle che hanno problemi cognitivi ancor meno.





Abbiamo dimostrato, il CUSI ha dimostrato con questi progetti di aver raggiunto un grande numero di persone con tale disabilità e questo era anche l'obiettivo posto dal bando del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Credo che possiamo farci un applauso perché è stato obiettivamente raggiunto in tutti i termini. Sono state comunque coinvolte numerose persone con disabilità cognitiva e anche tantissime persone normodotate.

Desideravo, anche grazie alla mia esperienza trentennale nel campo, che il Centro Documentazione sulla disabilità nascesse all'interno del CUSI, perché le esperienze che porta avanti il CUSI non possono rimanere nascoste. Sono progettualità importanti che avevo vissuto dal primo giorno insieme al CUSI come qualcosa che non si conosceva, quindi creare un Centro Documentazione Sport Inclusivo è stato un obiettivo alto, che siamo riusciti a conseguire.

Esprimo la mia felicità di fronte di questa scelta e a questa opportunità per tutti; è solo il primo passo e allo stesso tempo è sicuramente uno degli obiettivi più importanti che abbiamo potuto portare avanti con questo finanziamento. Il servizio è online, consultabile liberamente; man mano che raccogliamo informazioni e documentazioni, le rendiamo disponibili sul portale.

Un altro obiettivo ambizioso all'interno di questo servizio è quello di produrre quaderni informativi specialistici su questo tema. Nei prossimi giorni già ne usciranno alcuni che non abbiamo portato oggi —







sarebbe stato un po' troppo — però li abbiamo e speriamo che moltissime altre collaborazioni vengano fuori anche attraverso le relazioni che i CUS costruiscono nei loro territori, perché le pubblicazioni che possono essere fatte dal Centro Documentazione devono essere integrate anche con l'esperienza degli altri. L'obiettivo è scambiare informazioni fra territori, ossia i CUS, ma anche fra territori e fra enti e soggetti completamente diversi.

Un'altra puntualizzazione: le due edizioni di corsi di formazione con SPIN erano ognuna di 45 ore con tre fine settimana in presenza, con-



Centro documentazione CUSI SPORT INCLUSIVO



- ✓ **Nuova conoscenza sul tema Sport inclusivo**, produce e diffonde materiale informativo e divulgativo. Pubblica i **Quaderni del Centro Documentazione**, documentazione periodica di informazione e aggiornamento.
- ✓ **Scambio tra i territori**, formare una comunità di apprendimento continuo sul tema sport e disabilità. Organizza, incontri, seminari e convegni sulle tematiche di interesse e supporta i Centri Universitari Sportivi locali.
- ✓ **Diffondere materiale documentale**, database online a consultazione libera con progetti, esperienze, dispense e molto altro per diffondere e conoscere.

«Lo Sport Universitario non vuole barriere: il CUSI c'è.» Sabaudia 2022



TECNICI SPORTIVI PER PERSONE CON DISABILITÀ

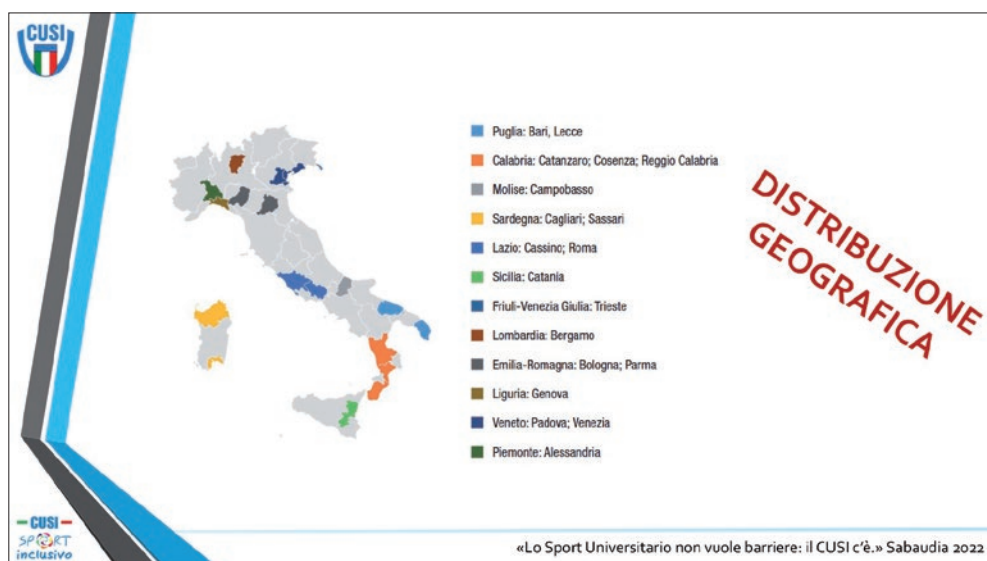


- ✓ **100 ore di corso di formazione per oltre 40 istruttori sportivi**
- ✓ **Formazione ibrida online** - lezioni online in diretta + FAD + PRATICA
APPROCCIO UMANISTICO - cura delle relazioni oltre che dei contenuti

«Lo Sport Universitario non vuole barriere: il CUSI c'è.» Sabaudia 2022







dotte da moltissimi docenti veramente in gamba e avevamo avuto un buonissimo riscontro. Essendo impossibilitati in questi due anni a svolgere i corsi di formazione con la stessa modalità, si è optato per una scelta ibrida e anche abbastanza coraggiosa che però ha portato lo stesso dei frutti. Abbiamo cioè cercato di ricondurre in una formazione ibrida tutto il lavoro di contenuto che avevamo già svolto precedentemente. Si è arrivati così ad avere un corso di 100 ore ibrido, in cui ci sono molti contenuti disponibili all'interno della piattaforma FAD di SocialNet.





Sono rielaborazioni di lezioni fatte in presenza, con i docenti precedenti, che sono state registrate in altri momenti formativi attraverso le dirette online che abbiamo svolto con i vari allievi. Ci sono stati dei confronti, degli scambi, delle supervisioni, ma quello che conta è sottolineare il fatto che questa modalità formativa ad approccio umanistico ha creato anche una nuova area di pratica. La formazione di tutti gli allievi è avvenuta infatti all'interno dei contesti reali dei corsi attività motoria e sportiva per le persone disabili.

L'approccio umanistico che ci distingue e continuerà a identificare la scelta CUSI per noi significa cura delle relazioni sotto tutti i punti di vista: relazioni con la persona, con la famiglia e con i territori, ma anche progettuali, perché la progettualità individuale e comunitaria di questi percorsi permette a noi e al personale formato di dare quel quid di qualità in più alle risposte che vengono date.

Direi che, dalle esperienze progettuali territoriali, tutto questo è stato realizzato.

Sono stati selezionati in questo caso 19 progetti, svolti in varie parti del territorio nazionale. Ognuno di loro ha messo in campo un'attività territoriale coinvolgendo moltissimi soggetti (troverete questi dati all'interno della pubblicazione) e credo che avere più di 100 enti diversi che si sono interfacciati con i nostri CUS sia una cosa molto importante.







FILIPPO CORTI

Coordinatore del progetto SMARTSPORT

Abbiamo celebrato, ricordato, rendicontato, ci siamo anche battuti le mani per i progetti che abbiamo e che avete svolto negli anni passati. Ora invece parliamo del 2022, dei percorsi che cominciano adesso e di quelli che svolgeremo a breve, nella speranza di poter celebrare e rendicontare l'anno prossimo quello che faremo quest'anno o tra due anni quello che avremo portato a compimento quest'anno e il prossimo. "In un mondo che cambia, la cosa peggiore è rimanere fermi": è una frase di Jacques Chirac, che prendo in prestito perché secondo me fotografa in modo essenziale e perentorio dove siamo e dov'è lo sport italiano in questo momento e dove sono i suoi protagonisti. Qui ce ne sono tanti, c'è il CUSI, ma anche i CUS.

In questo scenario per cambiare bisogna avere anche del coraggio, provare ad andare controcorrente e a cambiare pelle. Ieri il professor Isler, nel suo intervento, lo ha detto ed è vero; quindi, occorre cercare anche di essere non convenzionali.

Finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che negli ultimi anni è diventato un importante interlocutore del CUSI, SMARTSPORT è un progetto che prosegue il filone dello sport inclusivo e noi siamo qui per celebrare questo nuovo impegno del CUSI.

SMARTSPORT è un progetto che nasce con la necessità di dover reinventare lo sport, immaginarlo in un modo diverso, pensare a strategie non convenzionali. Nasce in piena pandemia e quindi in un momento in cui lo sport non c'è, o meglio, è completamente bloccato come tutto. SMARTSPORT potrebbe rappresentare il proseguimento di ciò che è nato con SPIN e continuato con Siamo Sport, da un punto di vista culturale nel senso che l'obiettivo e la finalità sono sempre quelli di portare persone con disabilità a fare sport, con l'ambizione però di guardare anche alle loro famiglie.

Il progetto SMARTSPORT è partito a livello nazionale ma fra breve coinvolgerà anche voi; abbiamo tempo e vi verrà introdotto più nel dettaglio nei prossimi mesi. Il progetto implica la creazione di un nuovo modello che rompa un po' le righe di quella che è la convenzionalità dello sport e vuole creare una nuova proposta sportiva (entreremo nel dettaglio con gli esperti su cosa possa significare) e un innovativo





— CUSI —

SPORT
invo



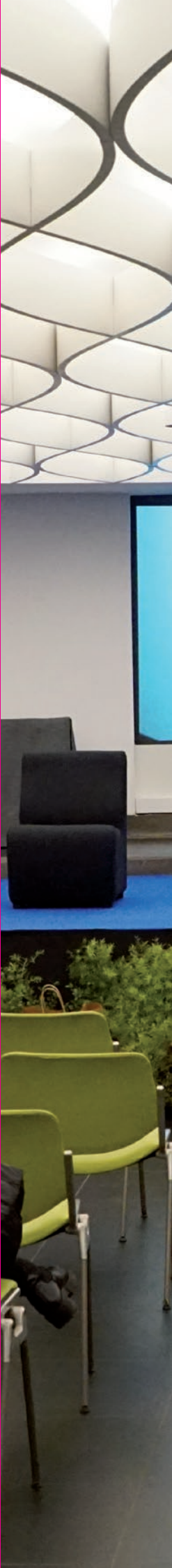
modello di Smart Family Trainer, ossia un istruttore in grado di raccogliere, capire e conoscere le esigenze del nucleo familiare all'interno del quale c'è una persona con disabilità e di programmare e mettere in attuazione una serie di idee, di concetti che lo portino a fare sport, secondo le sue esigenze.

In ogni regione verranno formati Smart Family Trainer che andranno nel proprio territorio a portare questo nuovo modello di sport. Tutto verrà, ormai come da prassi, registrato nel nostro Centro Documentazione Sport Inclusivo.

È sicuramente un progetto ambizioso, perché nasce in un momento in cui occorre provare a ideare strade diverse, con il quale il CUSI, i CUS e lo sport universitario alzano l'asticella nei confronti dei target di riferimento.

Chiudo, per deformazione professionale, prendendo in prestito una frase dal gergo calcistico, tanto siamo tutti calciofilo più o meno: "Squadra che vince non si cambia". A me piace pensare che la squadra del CUSI, ossia dello sport universitario, abbia vinto, stia vincendo e continuerà a vincere il campionato dello sport inclusivo.

Però anche una squadra che cambia, se lo fa davvero e nel suo complesso, può vincere e noi dobbiamo dimostrarlo. È l'auspicio che vi faccio davanti ai Presidenti, al Presidente, alle personalità e ai giganti del mondo sportivo qui presenti. Dobbiamo dimostrare di esserne all'altezza perché stiamo vivendo un momento davvero importante.

















SPIN





SPIN



SPIN



SIAMO SPORT





SIAMO SPORT





SIAMO SPORT

Presidente

Antonio Dima

Interventi

Sabrina Paola Banzato

Filippo Corti

Mario Frongia

Giovanni Malagò

Paolo Marinello

Foto

ATON - Immagine e comunicazione Roma

Grafica, impaginazione e stampa

Alborada

© 2022 CUSI



